

Losone, 4. febbraio 2018

Un appello rivolto in particolare ai giornalisti e ai politici ignoranti in materia

Il totalitarismo islamico é un pericolo mortale per l'Europa !

**SE NON CREDETE AL GUASTAFESTE, CREDETE
ALMENO A ALEXANDRE DEL VALLE**



Il politologo e saggista Alexandre Del Valle , nato a Marsiglia nel 1968

Conoscete **Alexandre Del Valle** ? Se non lo conoscete, e mi rivolgo a tutti coloro che si interessano di Islam e in particolare ai politici e ai giornalisti buonisti e islamicamente corretti, sarebbe ora di cominciare a interessarsi di lui e dei suoi numerosi libri (di cui in fondo a questo testo potrete vedere alcune copertine) dedicati in buona parte al totalitarismo islamico.

Alexandre Del Valle , nato a Marsiglia nel 1968 da madre spagnola vissuta nell'Algeria francese e da padre siciliano vissuto a Tunisi conosce bene la materia di cui parla e da almeno 20 anni é uno dei maggiori esperti di islamismo in Europa e cerca in tutti i modi di far aprire gli occhi agli europei sui pericoli connessi all'islamizzazione del nostro Continente.

Questo italo-francese, di cui più sotto pubblichiamo un articolo pubblicato il 19 gennaio 2018 sul sito di informazione francese « ATLANTICO », ha un « curriculum » professionale da far paura e che rinunciamo a pubblicare qui nei dettagli perché ci vorrebbe una pagina intera (ma lo potrete trovare su internet). Basti dire che é un famoso politologo, saggista, specialista di geopolitica e di Medio Oriente, dottore in storia contemporanea e professore di geopolitica, collaboratore di numerose riviste con articoli relativi al terrorismo internazionale, alla sicurezza europea, alla Turchia e all'islamismo.

Giornalisti e politici « islamicamente corretti »

Il problema di chi ripete da anni le stesse cose sull' Islam nel tentativo di far aprire gli occhi a politici e giornalisti sulla colonizzazione islamica dell'Europa (e connessi rischi per la nostra democrazia e le nostre libertà) , come ad esempio da anni fa il sottoscritto ma anche un crescente numero di persone che si interessano all'argomento, é che la classe politica e giornalistica non ci dà retta. Nel migliore dei casi ci dicono che non siamo « esperti » di Islam, che non abbiamo dottorati sull'Islam e dunque siamo incompetenti. Nel peggiore dei casi ci prendono per persone affette da un'irrazionale fobia e patologia contro l'Islam e magari anche un po' razziste. Ciò a volte é assai frustrante : é come se qualcuno desse l'allarme per una diga che si sta rompendo e nessuno gli credesse. Non servirà a niente credergli dopo che la diga si é rotta spazzando via ogni cosa.

Ma allora se non vogliono dar retta al Guastafeste e a quei numerosi cittadini che la pensano allo stesso modo, perché non danno retta a quelle donne musulmane e a quegli uomini musulmani che una volta fuggiti in Europa, negli Stati Uniti o in Canada, hanno scritto libri per denunciare le nefandezze e la pericolosità dell'Islam (cito ad esempio il libro intitolato « **Fascismo islamico** » di **Hamed Abdel-Samad**, figlio di un imam sunnita e ex-membro dei Fratelli Musulmani) ? Perché non danno retta a quegli studiosi o giornalisti o scrittori di fama internazionale che da anni in tutti i modi, scrivendo articoli e libri, concedendo interviste, partecipando ai dibattiti, dicono sostanzialmente le stesse cose ? **Alexandre Del Valle** é uno di questi studiosi , e spero che questo scritto contribuisca a farlo conoscere meglio in Ticino e a far riflettere i giornalisti ed i politici « islamicamente corretti ».

Per Del Valle il vero nemico é chi viene a far la guerra in Europa

Ecco un estratto di cosa si legge su di lui sull'enciclopedia online **Wikipedia** (in rosso abbiamo evidenziato i passaggi salienti per chi non ha la pazienza di leggere tutto).

*“Le sue opere sono state citate sia da **Oriana Fallaci**, che lo menziona nella "Forza della Ragione", sia da **Sergio Romano**, **Roberto de Mattei**, **Marcello Pera**, o **Magdi Allam** (il quale ha fatto la prefazione del suo saggio Rossi-Neri-Verdi), con i quali condivide la stessa lotta a favore dell'"Occidente giudeo-cristiano", la difesa d'Israele, di un'Europa "senza la Turchia" e la necessità di "decolpevolizzare" l'anima europea, lottando contro il terrorismo intellettuale del "politicamente corretto" , e contro la cultura dell'odio di sé stesso.*

***Del Valle** sostiene da anni che, **dopo il totalitarismo bruno (nazismo)** basato sulla lotta tra le razze e il **totalitarismo rosso (comunismo)** basato sulla lotta di classe, le democrazie occidentali devono affrontare il **totalitarismo verde (islamismo)**, il primo ad essere nato nel sud del mondo e fuori dall'Europa, che **si fonda sulla lotta tra le civiltà e le religioni in chiave teocratica e patologicamente anti-occidentale e giudeofoba**. Il suo libro "Il totalitarismo islamista all'assalto delle democrazie" denuncia l'esistenza di un complesso sistema di organizzazioni islamiste in Europa e negli Stati Uniti, controllate da Stati o da organizzazioni islamiste radicali (**Fratelli Musulmani**, **Jamaà-i islami**, **Tabligh**, **movimenti wahhabiti**, ecc.).*

*Per **Del Valle**, dai primi anni 2000, l'odio anti-americano, anti-sionista, anti-occidentale e soprattutto anti-ebreo e anti-cristiano non è mai stato così forte e violento. Una nuova ideologia di odio totale riunisce ormai in uno stesso fronte : "NO Global" pro-iraniani, pro-arabi e pro-palestinesi, i rappresentanti dell'estrema destra nazi-fascista anti-americana e anti-sionista, dell'estrema sinistra anti-occidentale e anti-sionista radicale,*

e degli islamisti radicali o terroristi. Questa tesi è stata espressa in dettagli nel suo saggio "Rossi-Neri-Verdi".

Nel suo saggio "Il chaos siriano, dalle rivoluzioni arabe al jihad globale" (D'Ettoris), scritto assieme all'attivista franco-siriana **Randa Kassis** e pubblicato nel 2016 in Francia, **Alexandre Del Valle** spiega che **il principale errore geopolitico dell'Occidente consiste nel rifiutarsi di individuare il vero e principale nemico nel totalitarismo islamista** e di continuare a ragionare con le rappresentazioni geostrategiche della Guerra Fredda. Questo spiega, secondo Del Valle, il fatto che la NATO, gli Stati Uniti e anche l'Unione europea continuano a definire la Russia post-sovietica di **Putin** come il nemico principale.

Del Valle dice che **il vero nemico** non è un paese che ha valori diversi dai nostri, che non rispetta i diritti dell'Uomo (Russia, Siria, etc) o trascura i diritti delle minoranze, non chi è anti-democratico o "sfida i valori politicamente corretti dell'Occidente", ma **chi viene a farci la guerra concretamente sul nostro territorio**, chi minaccia la nostra popolazione (o la vuole fanatizzare), il nostro territorio (che i salafisti-jihadisti violenti o non violenti ambiscono di conquistare) e il nostro modo di vivere.

Il nemico non è il terrorismo (che è solo un modo d'azione) ma **le organizzazioni fanatiche che appoggiano sia il terrorismo jihadista che un proselitismo neo-imperiale più "pacifico" sponsorizzato dagli «strani amici» sunniti del Golfo**. Se l'Occidente non riesce a trasmettere i suoi valori e la sua cultura agli immigrati islamici, e se non saprà controllare le moschee e le reti di rappresentazione dell'islam, allora **una parte sempre più numerosa delle comunità islamiche d'Europa diventerà nemica e si comporterà come una quinta colonna che creerà sempre più problemi di integrazione e anche di sicurezza**. **Del Valle** spiega dal 1997 che per troppi decenni si è consentito agli islamisti radicali di penetrare nelle "società aperte", indebolite dal politicamente corretto e da un suicida senso di colpa. **Del Valle** dedica questo libro al famoso studioso austriaco-inglese **Karl Popper** che aveva già avvertito nel 1945 nel suo saggio: "The open society and its enemies", che **se la tolleranza permette di fare venire e crescere i seguaci dell'intolleranza, allora la società tollerante sta ammazzando se stessa** ".

In Europa siamo alle soglie di uno scontro di civiltà

Tante di queste cose le vado dicendo e scrivendo da anni non perché sono più bravo di **Alexandre Del Valle**, ma perché a differenza della stragrande maggioranza dei politici e dei giornalisti (che al 70% sono di sinistra e dunque leccapiedi dell'Islam per motivi ideologici e di principio) che parlano e scrivono sull'Islam senza conoscerlo, mi sono sforzato di documentarmi e ho letto negli ultimi 15 anni tonnellate di libri, articoli e documenti di specialisti come **Alexandre Del Valle**, **Magdi Allam**, **Oriana Fallaci**, **Giovanni Sartori**, **Padre Samir Khalil Samir** e decine di altri autori famosi e meno famosi.

Poi, siccome con l'età e l'esperienza ho acquisito un certo « fiuto » (quello che mi ha fatto vincere molte battaglie politiche) e siccome non mi considero uno stupido, ho fatto funzionare anche il mio cervello per decifrare e selezionare tutta questa massa di informazioni e tutto quanto la cronaca ci propina giornalmente, e sono giunto alle mie conclusioni sull'Islam: quelle che gli interessati possono leggere sul sito www.ilguastafeste.ch che dedica sempre più spazio alla « questione islamica », la quale diventerà presto il problema numero uno in Europa e, se non si avrà il coraggio di bandire l'Islam dal nostro Continente (almeno fino a quando non verrà profondamente riformato), sarà in un futuro non lontano la causa di guerre civili disastrose (a cominciare probabilmente dalla Francia), con possibile scontro anche con i Paesi musulmani che potrebbero

intervenire con i loro eserciti a difesa dei loro correligionari. Un vero e proprio scontro di civiltà, dunque, come già aveva intuito oltre 20 anni fa l'esperto americano di politica internazionale **Samuel P. Huntington** nel suo celebre best seller « Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale » .

Per concludere riportiamo qui sotto integralmente l'articolo in francese di **Alexandre del Valle** pubblicato il 19 gennaio 2018 sul sito di informazione francese « ATLANTICO » , che potete leggere anche cliccando sul seguente link :

<http://www.atlantico.fr/rdv/geopolitico-scanner/terrorisme-djihadiste-au-terrorisme-intellectuel-coupeurs-tetes-aux-coupeurs-langues-3284808.html>

Prendetevi il tempo di leggerlo e vi accorgete che molte delle cose che il celebre politologo scrive, le va dicendo e scrivendo (scripta manent) anche il Guastafeste. Con la differenza che quando a scriverle è il sottoscritto i giornalisti le snobbano ed i politici (a parte poche eccezioni) pure. Mi auguro dunque che il testo di **Alexandre del Valle** susciterà qualche riflessione in più « colà ove si puote ». Perché un giorno qualcuno chiederà conto a politici e giornalisti di non aver fatto il loro dovere e di non aver suonato in tempo l'allarme.

Giorgio Ghiringhelli

Dal terrorismo jhaddista al terrorismo intellettuale : dai « tagliatori di teste » ai « tagliatori di lingue »

- di Alexandre Del Valle -

Psychologie du terrorisme - Les liens entre “coupeurs de têtes” et “coupeur de langues” sont évidents - Terroristes djihadistes, terroristes intellectuels institutionnels et leurs complices islamiquement corrects ont une même stratégie.

Après 17 années de campagnes terroristes, la mort de centaines de milliers de personnes dans le monde musulman et des milliers dans les pays occidentaux, la précédente observation n'a cessé d'être confirmée : djihadistes, islamistes institutionnels et complices islamiquement corrects frappent en chœur. Ainsi, en niant systématiquement tout lien entre terrorisme et islam, en diabolisant ceux qui interpellent les sources coraniques et chariatiques « légales » de la violence islamiste, en refusant de soumettre l'islam à un examen critique pourtant encouragé pour la religion chrétienne, les forces de « l'islamiquement correct », qui allient les idéologues politiquement corrects, les lobbies islamistes « institutionnels » et leurs alliés multiculturalistes « islamiquement corrects »,

ont contribué à poursuivre par des moyens légaux ou psychologiques le travail d'intimidation/soumission enclenché par les terroristes islamistes.

A l'aune de cette observation, on a pu constater, depuis les années 1990, que plus l'islamisme terroriste a fait couler de sang, plus les pôles de l'islamisme institutionnel [1] vantent les mérites intrinsèques de l'islam et pleurent le triste sort de leurs fidèles « salis » par l'association entre islam et terrorisme, ceci alors même que les musulmans jouissent en terre chrétienne de tous les droits dont sont privés les non-musulmans en terre d'islam...

Rétablissement de la “Oumma”

Les pôles « officiels » de l'islamisme planétaire, reconnus comme interlocuteurs légitimes par les Etats occidentaux et les Nations Unies, **prônent en effet, comme les djihadistes l'application de la Charià et, à terme, la restauration d'un Califat** plus ou moins formel, à travers le sacro-saint principe de « l'unité des musulmans » (al Oumma al-islamiyya). Le rétablissement de la Oumma réunifiée par l'ordre califal universel demeure en effet l'objectif affiché des Frères musulmans, de l'Organisation de la Coopération islamique (OCI) et d'autres grandes institutions panislamiques mondiales [2]. Ces pôles de l'islamisme mondial, soutenus par les Etats islamiques sunnites qui en sont membres-actifs (Turquie, Arabie saoudite, Qatar, Pakistan, Soudan, etc) poursuivent en fin de compte la même fin néo-impériale, théocratique et suprématiste, que les djihadistes adeptes du Califat de Daesh. La stratégie n'est pas très éloignée. Seuls les moyens et les tactiques diffèrent radicalement, tout en étant extrêmement complémentaires, puisque **le terrorisme violent des premiers est complété par le terrorisme intellectuel des seconds.**

Ingérence sous couvert d'interventionnisme « protecteur » contre des persécutions fantasmées

Ces lobbies de l'islamisation « soft » qui dénoncent verbalement la violence djihadiste, qui n'aurait « rien à voir avec l'islam », pratiquent de leur côté une politique d'ingérence politique permanente dans les affaires de tous les pays du monde où vivent des musulmans, sous couvert de la « défense de l'islam » et des musulmans « persécutés ». Cet interventionnisme protecteur, en réalité **néo-impérial** et irrédentiste, qui se nourrit d'une « islamophobie » souvent imaginaire, est le fait des grands pôles de l'islamisation planétaire précités, qui, bien que divisés, ambitionnent, sous prétexte de « défendre de la religion », de contrôler la Oumma partout dans le monde, et surtout en Europe et en Occident.

Ces pays post-chrétiens, que les islamistes feignent de dépeindre en « croisés » alors qu'ils savent que la religion chrétienne y est reniée et malmenée depuis des décennies de repentance, sont perçus comme des nations que **l'ouverture à sens unique** et la faculté à culpabiliser a rendus **vulnérables et perméables à l'islamisation conquérante**, dans ses versions soft (prosélytisme) et hard (recrutement de terroristes).

La stratégie de ces pôles de l'islamisme mondial conquérant, consiste à distiller au sein des communautés musulmanes d'Occident, un sentiment de persécution et de paranoïa collective, puis les pousser à **ne surtout pas s'intégrer aux mœurs locales** « impies », au nom d'un « droit à la différence » et d'un anti-racisme dévoyés.

D'évidence, **l'objectif des suprémacistes islamistes** est de pérenniser l'« extériorité » des musulmans et les pousser ainsi à vivre de façon séparée (des mécréants) dans une

sorte de « ghetto volontaire », puis de se ranger symboliquement sous la bannière sans frontière de la Charià.

Sécessionnisme

Cet objectif panislamiste de nature sécessionniste, sous couvert de victimisme, déplaît bien sûr en premier lieu aux Etats musulmans nationalistes (Emirats arabes unis, Egypte, Jordanie, Algérie, Syrie des Assad, Kazakhstan, etc), qui craignent l'internationalisme islamique au nom de la défense de la souveraineté nationale. Nous pensons qu'il est pour cette même raison même voué à l'échec, à terme, en terre d'islam. Toutefois, en dépit des rivalités qui opposent les Etats et pôles islamistes entre eux dans la lutte pour le leadership musulman mondial, ces derniers ont réussi à rendre une partie des communautés musulmanes d'Occident hostiles à leurs pays de naissance ou d'accueil, perçus comme « mécréants », « pervers », et bien sûr « hostiles aux musulmans et à l'islam ». La force mobilisatrice des pôles violents et non-violents du **totalitarisme islamiste** consiste à miser sur leur « paranoïsation » et le fait de les appeler à refuser de s'intégrer aux mœurs et ordres « infidèles ». Ce pouvoir de nuisance considérable des pôles de l'islamisme qui développent au niveau mondial un **impérialisme politico-religieux suprémaciste sous couvert de défense de la liberté religieuse**, pose un problème géopolitique majeur à toutes les sociétés multiculturelles qui abritent des minorités musulmanes en lien avec les organisations et Etats qui les instrumentalisent. Et ces foyers potentiels de communautarisme sécessionniste sont autant de terrains d'expansion et de théâtres d'opérations sur lesquels prospèrent également les djihadistes qui eux aussi, prétendent « défendre » les communautés musulmanes « humiliées » et « persécutées » dans le monde, et misent sur la stratégie partitionniste de la « paranoïsation ».

“Marketing négatif” : faire parler de l'islam

Etonnement, **l'objectif de guerre** premier des terroristes, qui consiste à faire parler de l'islam et à **intimider les non-musulmans dans une logique de soumission-conversion, est poursuivi par ceux qui tentent de criminaliser, intimider et faire taire tous ceux qui critiquent l'islam**, « blasphèment », ou dénoncent l'islamisme conquérant qui retourne la tolérance des démocraties contre elles-mêmes.

D'évidence, la médiatisation continuelle de la terreur recherchée par les djihadistes **n'a pas déclenché dans nos sociétés culpabilisées une mise à l'index des préceptes sacrés et légaux qui justifient l'intolérance et la violence islamistes**. Elle n'a pas culpabilisé les lobbies islamiques communautaristes qui ont au contraire hurlé à la recrudescence de l'islamophobie sous le seul prétexte que les médias osaient parfois associer islam, islamisme et violence. La multiplication des actes terroristes commis au nom de l'islam n'a pas déclenché en Occident une attitude de discrétion et de remise en question des activistes islamistes et des fidèles réislamisés par les associations musulmanes officielles en charge de la représentation des musulmans qui n'ont de cesse de convaincre leurs ouailles qu'elles sont les « vraies » victimes des actes terroristes qui n'ont « rien à voir » avec l'islam et qui font en fait le jeu des « ennemis de l'islam » désireux de « salir l'islam et les musulmans ».

Depuis le 11 septembre 2001, l'islam et la civilisation islamique en général n'ont cessé de bénéficier d'un **traitement de faveur par rapport aux autres religions** (qui font objectivement bien moins peur), et il est toujours dépeint de façon plus a-critique et positive, au nom du « rien à voir avec l'islam » et de la lutte contre « l'islamophobie » des Occidentaux

choqués par les attentats islamistes ou par les persécutions de chrétiens en terre d'islam, et qui seraient les « vrais » responsables de la « radicalisation des musulmans » victimes permanentes et post-coloniales de l'hostilité des Occidentaux impérialistes.

Loin d'être remise en cause par les violences islamo-terroristes dont sont victimes chaque jour les « mécréants » et les « apostats », la nouvelle doxa islamiquement correcte portée par les pôles de l'islamisme institutionnel et leurs alliés multiculturalistes, s'impose toujours plus au prétexte de juguler un danger présenté comme plus grave encore que la terreur jihadiste : le « risque de ternir l'image de l'islam et des musulmans », lesquels seraient traités « comme les juifs » hier et qui seraient les cibles de la pire forme de racisme moderne : l'islamophobie.

Notre conviction, fruit d'années de recherches sur l'islamisme et les idéologies radicales et totalitaires, est que **la police de la pensée « islamiquement correcte » qui interdit de nommer la menace islamiste et de demander des comptes aux leaders et pôles de l'islam mondial officiel, empêche à la fois de gagner la guerre contre le terrorisme, qui n'est que l'iceberg du totalitarisme vert, et surtout de juguler l'islamisme « institutionnel »**. Ce dernier, plus subversif, a pignon sur rue dans nos sociétés ouvertes, mais il représente la partie immergée de l'iceberg islamo-totalitaire, c'est-à-dire une réalité bien plus vaste, et **ses objectifs sont les mêmes que ceux des djihadistes** : intimider et terrifier les « apostats » ; séparer les musulmans des non-musulmans ; sidérer psychologiquement les mécréants par la violence symbolique, la culpabilisation, les procès ou la violence, **afin d'obliger les non-musulmans à ne parler qu'en bien de l'islam, dans le but final de soumettre le monde entier au suprémacisme islamique et donc de convertir**.

Alliance rouge-verte

En tant que totalitarisme conquérant, rompu, comme tous les totalitarismes aux techniques de ruses de guerre, de mensonge et de propagande subversive, l'islamisme radical **sait bien profiter des contradictions internes et des complexes des sociétés post-coloniales occidentales**, à la fois ouvertes à tous les vents, culpabilisées, et adeptes d'une forme de tolérance à sens unique. Cette nature subversive du totalitarisme vert (ndr : il verde é il colore dell'Islam) , dont les pôles ont réussi depuis des décennies à investir nombre de structures de représentation de l'islam dans nos sociétés, explique et a permis **l'alliance apparemment contre-nature avec des forces de gauche ou politiquement correctes occidentales** qui lui servent de bouclier et de caution dans sa stratégie de faire baisser les gardes des sociétés d'accueil inhibées par leur repentance. **Cette alliance des lobbies multiculturalistes-communautaristes et des lobbies anti-racistes progressistes a été très utile pour faire taire, disqualifier et dissuader la critique de l'islam et donc pour empêcher la remise en cause des sources légales et canoniques de la violence et de l'intolérance islamiques**, critique elle-même assimilée à une forme de racisme « islamophobe ».

L'alliance entre coupeurs de langue rouges, verts et politiquement corrects, qui ont de facto rétabli une forme nouvelle de **censure religieuse** sous couvert d'antiracisme dévoyé, est **grave de conséquences**, car elle empêche, sous couvert de « refuser l'amalgame » entre islam et violence, **de combattre les sources doctrinales du terrorisme islamiste**. Or en tant que réalité totalitaire éminemment idéologique et non seulement religieuse, **l'islamisme ne pourra pas être vaincu s'il est combattu uniquement de façon militaire et sécuritaire et si on écarte par principe le fait qu'il ait aussi des bases théologiques légales qu'il conviendrait de rendre caduques et**

de réformer. D'évidence, tant que les islamistes terroristes pourront invoquer les dogmes « canoniques » de l'islam officiel (Charià, Hadith, Sira) qui justifient la violence, l'intolérance et le suprématisme islamiques, **et tant que l'on refusera l'idée même que les jihadistes puissent se référer à des textes hélas en vigueur qui légitiment clairement la haine envers les non-musulmans et les « apostats »**, le travail vital qui consiste à contrer la propagande idéologique et la guerre psychologique des mouvances jihadistes qui recrutent des loups soi-disant solitaires dans des mosquées, des réunions et des réseaux virtuels ne pourra simplement pas être mené.

L'islamiquement correct, fondé sur la valorisation excessive de la civilisation islamique et de l'islam, miroir inversé de la haine envers l'Occident judéo-chrétien, fait à la fois le jeu des islamistes jihadistes – qui justifient leurs meurtres barbares par la dénonciations des « ennemis de l'islam » – mais aussi des grands pôles officiels de l'islamisme mondial (OCI, Ligue islamique mondiale, Frères musulmans, Etats islamiques du Golfe, Turquie d'Erdogan, Pakistan, etc), pour qui chaque nouvel attentat islamiste commis en Occident est une occasion d'exiger d'eux des professions de foi islamophiles « réparatrices ».

L'argument officiel consiste à fustiger le fait qu'en faisant un lien entre le terrorisme et l'islamisme, les occidentaux « stigmatisent les musulmans et l'islam ». En réalité, ils savent très bien que les vrais responsables de ladite islamophobie sont avant tout ceux qui tuent au nom de textes sacrés musulmans que ces mêmes pôles **refusent pertinemment de dénoncer ou réformer....**

[1] Pays du Golfe, Pakistan, Frères musulmans, Ligue islamique mondiale, Organisation de la Coopération islamique – OCI, etc. (qui représenteraient le « vrai islam », modéré » et dénoncent « la supposée » « islamophobie » occidentale)

[2] Ligue islamique mondiale, ISESCO, etc.

Alcuni libri di Alexandre Del Valle :



